

MIGRAZIONI: QUALI SONO LE VERE QUESTIONI?

Faticano ad emergere soluzioni a livello internazionale. Intanto si guarda con preoccupazione verso Libia e Turchia



di
FULVIO PEZZATI

I DIBATTITO PUBBLICO SULLE MIGRAZIONI CONTINUA A CONCENTRARSİ SU QUESTIONI IMPORTANTI MA MARGINALI ED È CONDIZIONATO DALL'IDEA, SOLO APPARENTEMENTE LOGICA, SECONDO CUI SAREBBE IN CORSO UNA MIGRAZIONE EPOCALE.

Secondo dati ONU ci sono circa 230 milioni di persone per rapporto a 7.5 miliardi di abitanti, che vivono fuori dal proprio paese, e di questi 20-30 milioni sono profughi, cui vanno aggiunti altrettanti sfollati interni. A torto invece le questioni importanti sembrano essere gli sbarchi nel Mediterraneo e il regolamento di Dublino, che funziona molto meglio di quanto si affermi in Italia. Per contro della Dichiarazione di New York del 19 settembre 2016 per i rifugiati e i migranti non si sente quasi più parlare. Questa dichiarazione ipotizzava una chiara distinzione tra rifugiati e lavoratori migranti e la creazione di conseguenti adeguate politiche e

strumenti legislativi. Purtroppo finora è stato prodotto unicamente il **Patto Mondiale per delle Migrazioni sicure, ordinate e regolari**, che ha totalmente disatteso le premesse e le speranze. Sul fronte dei lavoratori migranti non si vedono grandi iniziative. Nemmeno sul fronte delle soluzioni per le cinque o sei crisi, che producono davvero sfollati e

in seguito profughi, non sembrano esserci soluzioni all'orizzonte. La situazione in Europa al momento è relativamente tranquilla. A questo proposito i dati svizzeri, che sono i più affidabili, sono indicativi. I flussi sono in calo continuo e sia pure con costi importanti le procedure di rimpatrio migliorano notevolmente. Per altro la Svizzera è l'unico paese che

cerca, almeno in parte, di applicare seriamente la distinzione tra migranti lavoratori e profughi e queste anche se l'inadeguatezza della procedura d'asilo non è ormai più da dimostrare. Un recente studio storico ha evidenziato che il 90% delle domande d'asilo dei cecoslovacchi e degli ungheresi in fuga dal comunismo e dalle invasioni sovietiche, con le leg-

gi attuali sarebbero state respinte! Le due situazioni più problematiche per l'Europa e che potrebbero scatenare in qualsiasi momento una nuova emergenza sono la Turchia e la Libia. La Turchia ospita più rifugiati di tutta l'Europa. Se anche solo due milioni si mettessero in moto avremmo problemi enormi. Cosa si sta facendo? Ci si sta preparando? In

Libia la situazione è complicatissima e pretendere di capirne qualcosa è quasi impossibile. Ma se è vero che all'interno del paese vi sono decine di migliaia di migranti prigionieri in condizioni disumane, cosa si sta facendo per liberarli? Perché si esclude totalmente l'intervento militare e successivamente il blocco della frontiera verso il Niger? ■



Syrian refugees in Turkey, foto di BR